

Biblioteca Marucelliana
Associazione Antiquari d'Italia

Mostra

INTORNO AL VOLTERRANO

*Per un disegno donato in ricordo di
Daisy Mei Gentilucci*



mostra a cura di:

Annamaria Petrioli Tofani e Rossella Todros

allestimento:

Sergio Boni, Silvia Castelli, Gianna Renzi

immagini digitali:

Marco Tozzi (Bit Farm)

Biblioteca Marucelliana
Via Cavour 43-47
Firenze

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento della Biblioteca Marucelliana con gli appassionati del disegno in occasione della Biennale dell'Antiquariato. La Marucelliana infatti è solita promuovere, in concomitanza con la Biennale, una mostra dedicata a un personaggio di particolare rilievo nel settore della grafica. E' stato questo il caso, nel 2003, di Marco Chiarini, nella veste di studioso di disegni delle biblioteche, e, nel 2005, di Catherine Goguel, la storica dell'arte francese da sempre impegnata nell'approfondimento delle opere grafiche italiane.

Quest'anno, la Biblioteca ha deciso di ricordare una figura che ha avuto un ruolo tutto speciale nella storia recente di Firenze: Daisy Mei Gentilucci, l'antiquaria con bottega in Oltrarno, specializzata proprio nel settore dei disegni. Daisy era nata a Forlì nel 1908 ed era venuta giovanissima a studiare a Firenze presso il Collegio delle Mantellate. Trasferitasi negli anni trenta nel capoluogo toscano, si era sposata con il pittore Gianni Mei Gentilucci con il quale aprì un piccolo negozio al numero 16 di via Guicciardini per trattare stampe e disegni antichi, soprattutto del Seicento e Settecento fiorentino. Era l'anno 1955 e solo pochissimi a Firenze svolgevano una tale attività, una attività che nel corso degli anni divenne sempre più passione e ragione di studio. Grazie alla varietà dei suoi interessi, Daisy Mei intrecciò rapporti con le differenti componenti del mondo dell'arte, dai direttori di musei agli storici, dai collezionisti agli antiquari. Fu così che il piccolo spazio di via Guicciardini divenne un punto di riferimento anche per gli stranieri che, nei loro passaggi in città, non mancavano di sostare dalla signora Mei, sicuri sempre di trovare insieme a una calorosa accoglienza qualcosa di interessante e raffinato. Per questo anche dopo la sua morte, avvenuta nel 2005, la sua immagine è nel ricordo di molti: per perpetuare tale ricordo le sue figlie, Donatella e Marina Mei Gentilucci, hanno voluto donare a una Istituzione a lei cara, la Marucelliana, un disegno del Seicento, il secolo che è più rappresentato nella storica raccolta grafica della Biblioteca.

Da questo gesto di generosità nasce dunque questa mostra, una mostra che si è potuta organizzare grazie al prezioso aiuto e alla competenza scientifica di Annamaria Petrioli Tofani che, nel ricordo della amica scomparsa, ha scelto, insieme al personale del settore disegni e stampe, i fogli da affiancare a quello donato. Dietro lo stesso slancio affettivo Maria Cecilia Fabbri ha voluto regalarci lo studio specifico dell'opera tradizionalmente attribuita al Volterrano, così come Sergio Boni, che tanto si è adoperato per far pervenire la donazione in Marucelliana, ha allestito l'esposizione. Il tradizionale appuntamento con gli appassionati del disegno non poteva nascere sotto migliori auspici.

Rossella Todros

È noto come il disegno costituisca una categoria espressiva che può assumere valenze molto diverse nel campo dell'arte figurativa: un campo in cui le immagini servono ad esprimere idee, sentimenti, tendenze del gusto e scelte di cultura.

Fin dal Rinascimento il disegno è stato, non solo uno dei linguaggi che, sfruttando caratteristiche intrinseche, hanno consentito la realizzazione di opere d'arte autonome e in sé compiute, ma anche un formidabile strumento di studio che ha permesso agli artisti di comprendere appieno, attraverso l'esercizio della copia, la lezione dei loro predecessori, e che ha consentito di indagare in profondità l'intima struttura dei fenomeni naturali e le apparenze molteplici del mondo circostante; il disegno è stato inoltre un mezzo privilegiato nella preparazione di opere d'arte di altra tecnica - dalla pittura alla scultura, dall'architettura alle cosiddette arti minori - per il fatto che, proprio in virtù della facilità di accesso ai materiali di cui si serve e della rapidità del loro impiego, esso apre possibilità sconfinite per condurre al risultato desiderato, attraverso processi di graduale aggiustamento, sia figure singole o singoli dettagli, che intere e complesse composizioni.

Partendo da tali premesse, apparirà chiaro come oggi ogni singolo schizzo uscito dalla matita o dalla penna di un artista, sia da vedere come elemento prezioso per la ricostruzione dell'iter seguito dalla sua mente per giungere da prime idee embrionali a soluzioni formali di elevata qualità e di forte spessore stilistico; e contenga pertanto chiavi di lettura fondamentali per la comprensione della sua personalità e delle sue scelte figurative.

Ne discende per conseguenza che ogni addizione che in una istituzione pubblica si verifica nel settore della grafica è da salutare con particolare soddisfazione, poiché viene a stringere le maglie di un tessuto figurativo il quale quanto più è fitto, tanto più offrirà allo studioso odierno possibilità di analisi storica e di comprensione del fatto artistico.

E il disegno che, grazie alla sensibilità di privati, viene oggi ad aggiungersi all'importante collezione grafica della Biblioteca Marucelliana, costituisce non solo un significativo incremento del patrimonio artistico di quest'ultima, ma anche un esempio luminoso di una felice interazione tra affetti personali, valori culturali e civismo.

Si tratta di un foglio tradizionalmente attribuito a uno dei principali esponenti del movimento barocco a Firenze: Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano dalla città dove era nato nel 1611. Esso contiene lo studio per l'incorniciatura di uno stemma, un elemento di decorazione nel quale si esprime tutta la sofisticata opulenza di una società che nelle arti trovava una legittimazione della propria condizione sociale, e del decoro delle arti si serviva per fornire lo sfondo più degno alla propria esistenza. È un disegno che alla Marucelliana incontra tra l'altro un contesto particolarmente consono, grazie all'apprezzamento per questo tipo di opere manifestato già dall'iniziatore settecentesco della collezione Francesco Marucelli il Giovane che ne aveva raccolte un buon numero; al punto che è sembrato opportuno trar partito da questo stato di cose per organizzare intorno alla nuova acquisizione una mostra nella quale, attraverso una quindicina di fogli tematicamente coerenti, si delinea per sommi capi una traccia dello sviluppo che il disegno di decorazione ha avuto a Firenze e nel centro Italia nel periodo a cavallo tra il tardo Cinquecento e gli inizi del Settecento.

Credo di poter dire che una mostra di questo genere, piccola ma culturalmente mirata, allestita con la collaborazione di Rossella Todros nella quieta eleganza della saletta storica della Biblioteca, sarebbe particolarmente piaciuta a Daisy Mei Gentilucci, appassionata e sensibile frequentatrice di Gabinetti Disegni e di manifestazioni espositive dedicate alla grafica in Italia e nel mondo, alla cui memoria le figlie Donatella e Marina hanno legato la donazione del disegno. È questo un gesto di grande generosità in virtù del quale il nome di Daisy entra a far parte della storia di una delle Istituzioni culturali fiorentine da Lei più amate: un gesto per il quale Ella oggi ci sorride.

Annamaria Petrioli Tofani

Disegno tradizionalmente attribuito a Baldassarre Franceschini detto il Volterrano (Volterra 1611 – Firenze 1689)

Arme della famiglia Medici

Matita nera, acquerello marrone rialzato a biacca su carta bianca, 422 x 271 mm.

Iscrizioni: numeri d'inventario a penna in alto a destra: "N. 103", e in alto a sinistra: "51"

La tradizionale attribuzione al Volterrano di questo disegno, di qualità assai elevata e in ottimo stato di conservazione, si deve in qualche misura al fatto che esso proviene *ab antiquo* da un album contenente una serie di fogli esclusivamente di mano del pittore.

La corona granducale in testa allo scudo araldico grava su un leone sorpreso nell'atto di sporgersi in avanti nel vano tentativo di balzare oltre, facendo forza sulle zampe anteriori aggrappate saldamente a due volute divergenti di chiara memoria buontalentiana; questo leone, certo identificabile con il Marzocco, simboleggia con amabile ironia la città di Firenze allora di fatto 'sottoposta' al dominio della famiglia Medici. Il tono leggero e sottilmente burlesco che pervade l'intera incorniciatura, punteggiata ai lati da due coppie di testine speculari e percorsa fino in punta da nastri, foglie di acanto stilizzate e da festoni, aggiorna lo schema ornamentale dello stemma mediceo, già codificato da Alessandro Allori nei suoi tanti disegni per l'arazzeria di corte, alla luce di una sensibilità nuova delineatasi con maggior decisione in ambito fiorentino fra il terzo e il quarto decennio del Seicento: pensiamo all'estro e all'inventiva di Giovanni da San Giovanni che fu fondamentale maestro del Volterrano; e pensiamo pure alla geniale vena umoristica di Baccio del Bianco, pittore, architetto e scenografo ancora in parte da scoprire, al quale il presente disegno mostra di legarsi sia nello stile grafico che nell'intenzionale recupero di vocaboli buontalentiani.

Contraddistingue questo foglio un *ductus* molto puntuale e rifinito, attento alla definizione di ogni più piccolo dettaglio decorativo e più adeguato senz'altro a un modellino da sottoporre al vaglio del committente che a uno studio preliminare. Il ricercato effetto di morbidezza nei festoni ricadenti ai lati dello scudo induce a ipotizzare che il disegno non fosse in origine destinato a una traduzione scultorea ma finalizzato piuttosto alla realizzazione di un apparato effimero, meglio ancora all'illustrazione a stampa di un frontespizio.

Cecilia Fabbri

Intorno al Volterrano.
Per un disegno donato in ricordo di Daisy Mei Gentilucci

Elenco opere esposte

Bacheca centrale

Baldassarre Franceschini detto il Volterrano (1611-1689), attr.

Stemma Mediceo

Dono di Donatella e Marina Mei Gentilucci
in ricordo della madre Daisy Mei Gentilucci

Baldassarre Franceschini detto il Volterrano

Titone e Aurora: decorazione per soffitto

Disegni, L 6

Anton Domenico Gabbiani (1652-1726)

Stemma principesco sorretto da sei putti

Disegni, L 23

Giuseppe Tonelli (1668-1732)

Doppia alternativa per la decorazione di un soffitto

Disegni, L 17

Carlo Marcellini (1646-1713)

Elemento decorativo con tritoni

Disegni, B 30

Vetrina 1

Anonimo fiorentino tardo cinquecentesco

Angelo reggitemma

Disegni, B 203

Vetrina 2

Fabrizio Boschi (1570-1642), attr.

Studio per l'incorniciatura di uno stemma

Disegni, B 202

Vetrina 3

Antonio Cercignani detto il Pomarancio (1570-1630)

Allegoria della fede che regge uno stemma pontificio e uno stemma mediceo

Disegni, A 160

Anonimo del primo seicento

Putto reggitemma

Disegni, C 46

Vetrina 4

Scuola bolognese del sec. XVII

Cartella ovale con cappello cardinalizio

Disegni, B 217

Vetrina 5

Baccio Del Bianco (1604-1656)

Decorazione con stemma mediceo

Disegni, D 97

Vetrina 6

Scuola romana del sec. XVII

Allegoria della munificenza medicea

Disegni, F 61

Vetrina 7

Stefano Della Bella (1610-1664)

Composizione decorativa con cinque cavalieri di Malta

Disegni, D 32

Alessandro Gherardini (1655-1723)

Studio di decorazione con putti

Disegni, B 99

Vetrina 8

Giovan Battista Foggini (1652-1725), ambiente di

Progetto per un acquasantiera

Disegni, F 56